

Oggi ricordiamo Davide Martis ,ma con lui ricordiamo tutti i caduti sul lavoro, uno per uno, perché il nostro pensiero va a tutti i morti sul lavoro.

Facciamo sentire ai loro familiari il nostro affetto, perché non esiste un dolore più grande di quello di un genitore che sopravvive al proprio figlio.

E' una cosa innaturale perché stravolge il ciclo della vita.

Questo dolore diventa ancora più acuto se questo figlio ci è stato strappato per colpa di una cultura sbagliata del lavoro che manda troppo spesso i ragazzi allo sbaraglio.

C'è una frase molto bella di Roberto Benigni: "La cosa più terribile è l'indifferenza di fronte all'orrore. Noi dobbiamo trasformarla in orrore dinnanzi all'indifferenza".

E' importante che i ragazzi crescano nella consapevolezza che un lavoro sicuro è un diritto irrinunciabile.

Prima c'è la tutela della salute e della vita. Il profitto viene dopo.

E non va bene l'idea che è passata in questi anni: una società basata sullo svilimento delle regole e sulla promozione della mediocrità.

Tutti vogliamo le regole, purché siano gli altri a doverle rispettare.

Non possiamo essere un Paese così! Le regole vanno rispettate, a partire dai luoghi di lavoro.

Si devono mettere in campo azioni concrete per fare rispettare le leggi sulla sicurezza.

Magari mettendo in condizioni sempre più la Polizia Municipale di operare i controlli nei cantieri:lavoro di controllo ha già dato i primi frutti anche ad Agrate Brianza.

Quella delle morti sul lavoro è una questione nazionale di grande drammaticità e peso umano e sociale.

"La battaglia contro gli infortuni e le malattie professionali - ha detto il Presidente Napolitano - può essere vinta con una sempre più solida cultura della sicurezza, con sistematiche campagne di informazione e di sensibilizzazione, con la diffusione di buone pratiche e la valorizzazione degli esempi migliori".

Ecco,è questa la strada da seguire.

Mai più. Mai più morti sul lavoro: è questo l'orizzonte verso cui camminare. Forse è un orizzonte che si sposterà sempre. Ma è importante fare ogni giorno un passo dopo l'altro.

Un passo dopo l'altro e non fermarsi mai.

Il diritto al lavoro e la tutela al lavoro hanno rappresentato e rappresentano i due pilastri del nostro impianto costituzionale ed essi vanno mantenuti in pari misura al centro dell'impegno della Repubblica e delle sue istituzioni. E' indispensabile aumentare i controlli nelle fabbriche e occorre che ciascuno si assuma le sue responsabilità. A cominciare dalle imprese, che devono dar conto dei propri

comportamenti ma, specialmente, essere pronte a raccogliere, prima che sia troppo tardi, gli allarmi e le segnalazioni che vengono dai sindacati e dagli stessi lavoratori"

E' assurdo che si debba morire lavorando : e lavorando, aggiungo, per salari bassi, talvolta perfino indecenti. Ecco, questa sensibilità non può da parte nostra mai venire meno, essa significa partecipazione autentica, commossa al dolore, alla tristezza di tante famiglie, e significa dovere istituzionale di reagire, di indignarsi, di gettare l'allarme, di sollecitare risposte.

Questo dovere deve essere assolto anche da tutti noi quali rappresentanti delle istituzioni

E allora diciamolo forte : dobbiamo volere condizioni più umane, più civili, più rispettose dei bisogni e della dignità di tutti, dobbiamo volere un'Italia migliore. E quando è giusto dirlo se non oggi ricordando con Davide tutti i morti sul lavoro, non oggi se non in prossimità del 1° maggio ? Se non oggi che si celebra la giornata mondiale per la salute e la sicurezza sul lavoro.

E' vero, gli ultimi dati segnano un miglioramento. Eppure, l'allarme sulla sicurezza del lavoro in Italia resta comunque alto.

[Secondo le rilevazioni dell'Inail](#), l'Istituto nazionale di previdenza contro l'infortunistica sul lavoro, nell'ultimo anno infortuni e morti bianche sono diminuiti rispettivamente del 10,6% e del 12,2%.

La riduzione ha riguardato soprattutto l'industria (-21,5% di infortuni e -18,7% di morti) e, in particolare, il settore metalmeccanico (-27,3% di infortuni e -20% di morti). Una tendenza positiva, che però non cancella una realtà inquietante: da gennaio a giugno del 2009 sono rimasti feriti 397.980 lavoratori; in 490, ci hanno rimesso la vita.

Inoltre, secondo una tesi confermata anche dalla relazione Inail, la crisi economica ha inciso sulla riduzione intorno al 50%. L'altra metà è invece dovuta al miglioramento delle norme relative alle prevenzione e alla sicurezza."

Diminuzione dovuta anche all "massiccio ricordo alla cassa integrazione" e il "periodo particolarmente negativo per l'economia italiana sia sul versante dell'occupazione (diminuita dello 0,9% nel primo trimestre e dell'1,6% nel secondo) che su quello della produzione industriale, calata di oltre il 20%.

Ricordiamo quindi doverosamente i caduti sul lavoro, così come stiamo facendo oggi, ma non permettiamoci mai di abbassare la guardia di fronte a questo grande problema, se vogliamo veramente essere certi che il futuro non ci trovi nuovamente troppo spesso a commemorare altre famiglie.

Grazie